

# Il Fanar ha fatto il suo dovere, il Fanar può andarsene

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 21 marzo 2019



*Filaret non ha più bisogno del patriarca Bartolomeo*

**Dopo la formazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Filaret e i suoi seguaci hanno fatto dichiarazioni direttamente in contraddizione con le disposizioni del Tomos. Il patriarca Bartolomeo può resistere a questo?**

"Il moro ha fatto il suo dovere, il moro può andare", è una citazione dal dramma di Friedrich Schiller "La congiura di Fiesco a Genova" (1783), che racconta come un moro aiutò il conte Fiesco a ribellarsi ai repubblicani contro il doge Doria. E questo è anche uno dei messaggi principali di Denisenko, da lui espresso in realtà parlando del patriarca Bartolomeo in una recente intervista con l'agenzia di stampa "Glavkom".

Il 15 marzo "Glavkom" ha pubblicato la prima parte di una lunga intervista con Filaret dall'eloquente titolo: "Patriarca Filaret: l'ordine proposto dai greci non ci soddisfa. La nostra Chiesa ha bisogno di un nuovo statuto".

## Патріарх Філарет: Порядок, який запропонували греки, нас не задовольняє. Нашій церкві треба новий Статут



*uno screenshot del sito "Glavkom"*

In questa intervista, il signor Denisenko ha espresso insoddisfazione per il modello di governo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che è stato formulato da Costantinopoli nel Tomos, e ha anche annunciato un Concilio locale per cambiare questo modello. Cioè, il "patriarca onorario" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha dichiarato apertamente che questa violerà le condizioni per la sua esistenza stipulate nel Tomos della sua presunta autocefalia.

Citiamo un frammento dell'intervista a "Glavkom":

Corrispondente: "In che modo il Patriarcato ecumenico guarda al fatto che l'Ucraina vuole modificare lo Statuto, concordato con Costantinopoli?"

Sig. Denisenko: "Ci hanno detto questo: per ora, accettate questo Statuto che vi offriamo, e quando riceverete il Tomos, sarete una Chiesa autocefala e adatterete lo statuto di cui avete bisogno".

Corrispondente: "Cioè, non ci sono restrizioni e conflitti?"

Sig. Denisenko: "No. Noi agiamo legalmente, non contro il Patriarcato ecumenico. Siamo grati al patriarca ecumenico per quello che ha fatto. Ma se siamo una Chiesa autocefala, allora dobbiamo agire nell'interesse della nostra chiesa, della nostra gente e del nostro stato".

### **Il Tomos dice una cosa, i discorsi di Filaret tutt'altro**

Non sappiamo cosa abbiano detto i fanarioti a Denisenko o ai negoziatori ucraini, ma il Tomos dice esattamente l'opposto di ciò che il signor Denisenko sta esprimendo. Secondo questo documento, le disposizioni dello Statuto della nuova chiesa "devono rispettare

pienamente le disposizioni di questo Tomos Patriarcale e Sinodale Tomos". Cioè, nulla nello Statuto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" potrebbe contraddire il Tomos. Tuttavia, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sta già violando attivamente il Tomos e non solo con il suo Statuto. Su questo punto offriremo maggiori informazioni più tardi.

Nel frattempo, vorrei commentare la frase del signor Denisenko secondo cui "dobbiamo agire nell'interesse della nostra chiesa, del nostro popolo e del nostro stato". La frase, chiaramente pensata per le persone che si sono sbagliate sul "nonno della Chiesa ortodossa dell'Ucraina", come è stato definito Denisenko dall'ex esarca, l'arcivescovo Daniil Zelinskij. Uno dei disaccordi più evidenti fino a oggi tra il Fanar e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è la formazione del Sinodo da quest'ultima. Costantinopoli insiste sul fatto che i "vescovi" membri del Sinodo dovrebbero occupare i loro posti secondo l'anzianità delle loro "ordinazioni". Il Tomos dice che il Sinodo "è annualmente composto da vescovi invitati per rotazione e anzianità tra quelli che servono all'interno dei confini geografici dell'Ucraina". "La cosa più importante è cambiare il numero di membri permanenti del Sinodo. Non ce ne servono tre, come adesso (si noti che il Tomos non prevede affatto membri permanenti), ma di più, circa 12. Per gli altri, ci sarà la possibilità di essere membri temporanei del Sinodo a rotazione. I membri permanenti del Sinodo dovrebbero essere vescovi autorevoli provenienti da diverse regioni, dal Centro, dall'Ovest, dall'Est, dal Sud e dal Nord". Perché il "nonno della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" desidera avere membri permanenti nel suo Sinodo e, inoltre, un numero così significativo? La risposta è evidente: così come ha messo il suo uomo al posto di capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", così vuole avere un Sinodo della sua gente. Non vi è dubbio che il Sinodo si formerà in tal caso secondo il criterio della lealtà personale dei "vescovi" al "patriarca onorario". Tali "interessi della nostra Chiesa, del nostro popolo e del nostro stato" vengono perseguiti adottando un nuovo Statuto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Denisenko non è del tutto sincero, affermando che non vi è alcun conflitto tra il Fanar e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". C'è un conflitto e ci sono abbastanza disaccordi anche a livello di documenti ufficiali e dichiarazioni.

Ricordiamo la decisione del Sinodo della Chiesa di Costantinopoli dell'11 ottobre 2018, con la quale si sarebbe revocato il trasferimento della metropoli di Kiev alla giurisdizione della Chiesa russa nel 1686. Il paragrafo 4 di questa decisione recita: "si revoca l'effetto giuridico della Lettera sinodale del 1686, pubblicata nelle circostanze del tempo, che autorizzava il patriarca di Mosca per economia a ordinare il metropolita di Kiev, eletto dal clero e dai laici della sua eparchia, che in ogni celebrazione commemorerà il Patriarca ecumenico come primo ierarca, dichiarando e riaffermando la sua dipendenza canonica dalla Chiesa Madre di Costantinopoli".

Come sapete, il Fanar ha "revocato" il trasferimento della metropoli di Kiev sulla base del fatto che il metropolita di Kiev non "commemorava a ogni celebrazione il Patriarca ecumenico come primo ierarca". Oggi, dopo tre mesi dalla presunta esistenza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", è possibile affermare con certezza che tale chiesa sta violando molto più seriamente le norme stabilite nel Tomos. Oggi, questo Tomos può essere cancellato di vero cuore, in base alle violazioni significative commesse dalla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". È abbastanza probabile che sarà così alla fine.

Al fine di facilitare il lavoro dei fanarioti, elenchiamo alcune delle violazioni più significative.

### **Violazione 1: denominazione**

Ci sono tre nomi usati nel Tomos, il che è un po' strano. Si può presumere che tale curiosità sia sorta come una sorta di compromesso tra i diversi punti di vista dei partecipanti nel processo di creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Secondo il Tomos, nel Dittico delle Chiese ortodosse locali, questa struttura dovrebbe essere indicata come la Santissima Chiesa dell'Ucraina: "Inoltre, riconosciamo e dichiariamo questa Chiesa autocefala, stabilita entro i confini del territorio sovrano dell'Ucraina da mezzi di questo Tomos patriarcale e sinodale, come nostra figlia spirituale, e raccomandiamo che tutte le Chiese ortodosse in tutto il mondo riconoscano e commemorino il nome "Santissima Chiesa dell'Ucraina". Più avanti nel testo, il Tomos chiama tale chiesa in modo diverso: una volta come Chiesa autocefala in Ucraina: "Oltre a quanto sopra, dichiariamo che la Chiesa autocefala in Ucraina riconosce il santissimo Trono ecumenico apostolico e patriarcale...". E per due volte è chiamata Chiesa ortodossa in Ucraina: "Allo stesso tempo, la Chiesa ortodossa in Ucraina, attraverso il suo primate o il locum tenens canonico del trono di Kiev..." e "Di conseguenza, sulla base di tutto quanto sopra e sulla base di queste condizioni, la nostra Santa e Grande Chiesa di Cristo benedice e dichiara la Chiesa ortodossa in Ucraina come autocefala...". Solo il patriarca sa quale di questi nomi è corretto, ma il nome con cui questa struttura è stata registrata nel Registro statale ucraino delle entità giuridiche è diverso da quello che dice il Tomos: "L'organizzazione religiosa - Metropolia di Kyiv della Chiesa ortodossa ucraina (Chiesa ortodossa dell'Ucraina)". Inoltre, Denisenko ha dichiarato che "Il Tomos è stato donato al patriarcato di Kiev e quindi questa struttura non dovrebbe essere indicata come "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ma come "Chiesa ortodossa ucraina". Nel Tomos, non esiste il nome di Chiesa ortodossa ucraina.

### **Violazione 2: Concilio locale**

Denisenko ha annunciato la convocazione del Concilio locale, che tradizionalmente consiste non solo di vescovi ma anche di rappresentanti del clero e dei laici. Ecco la citazione di un'intervista a "Glavkom": "E quindi dobbiamo tenere una riunione al prossimo Concilio locale e adottare lo statuto della Chiesa ortodossa ucraina". Tuttavia, il Tomos non prevede il concilio locale come organismo di governo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" in linea di principio. Non è previsto nemmeno un concilio dei vescovi. Il Tomos indica che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dovrebbe essere governata dal Patriarcato di Costantinopoli, dal metropolita di Kiev e dal suo Sinodo. Questo è tutto! Tuttavia, Denisenko vuole non solo tenere riunioni di un ente governativo illegittimo, ma anche adottare in questi incontri lo statuto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che contraddirà il Tomos.

### **Violazione 3: composizione del Sinodo**

Questo è già stato detto sopra: il Tomos determina l'ordine di appartenenza al Sinodo per rotazione e anzianità di "chirotonie". E il "nonno della Chiesa ortodossa dell'Ucraina" vuole avere sotto il suo controllo 12 membri permanenti del Sinodo. Anche il corrispondente di "Glavkom" è rimasto sorpreso da tale arroganza e ha cercato di attirare l'attenzione di Denisenko su questa discrepanza, così come sul fatto che questo regolamento del Tomos è già stato violato: "Secondo le disposizioni dello Statuto e dei regolamenti del Tomos, il capo

della Chiesa ucraina può determinare i candidati per il Sinodo, guidati dal principio di anzianità delle chirotonie. Ma nella prima composizione del Sinodo, non ci sono molti vescovi che sono stati ordinati prima di quelli che hanno eletto".

Ciò non ha infastidito il nonno della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che ha risposto che i greci si sbagliano e che noi sappiamo meglio come gestire la Chiesa: "Come ho già detto, la tradizione che si è sviluppata nella Chiesa ucraina - questo vale, a proposito, nel Patriarcato di Mosca - è che i membri del Sinodo rappresentano le regioni. Questo è il primo punto. In secondo luogo, i vescovi devono essere autorevoli. Per ordinazione, uno può essere più anziano, ma in realtà incapace di governare. Abbiamo tali vescovi, e non solo uno. Stanno servendo da molto tempo ma non hanno le abilità appropriate. Questi non possono governare tutta la Chiesa. E questo principio dell'anzianità delle chirotonie è sbagliato".

#### **Violazione 4: parrocchie fuori dalla patria**

Nel Tomos, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha l'obbligo di trasferire tutte le parrocchie d'oltremare del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala Ucraina" alla giurisdizione di Costantinopoli: "...con la sua sede nella storica città di Kiev, senza essere d'ora in poi autorizzata a stabilire vescovi o a fondare altari extraterritoriali in regioni già legalmente dipendenti dal Trono ecumenico..."

Tuttavia, contrariamente a questa richiesta inequivocabile, alcune parrocchie d'oltremare hanno già annunciato che non si trasferiranno al Patriarcato di Costantinopoli. Così, le parrocchie del "patriarcato di Kiev" nelle città americane di Bridgeport, Clifton, Chicago, oltre alla parrocchia del "patriarcato di Kiev" a Colonia, hanno deciso nelle loro riunioni parrocchiali di rimanere sotto la giurisdizione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" (in realtà, del "patriarcato di Kiev"). Allo stesso tempo, Alexander Dvinjatin, il parroco della parrocchia di Bridgeport, ha dichiarato che il Tomos non è il Simbolo della Fede, ma qualcosa come il Tipico (un regolamento liturgico), che può essere abbreviato o modificato a discrezione.

Naturalmente, si può sempre dire che è impossibile costringere i credenti ad andare in un'altra giurisdizione, che non vogliono essere sotto. Tuttavia, non abbiamo sentito dai "vescovi" del "patriarcato di Kiev" o della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" un solo appello ai propri subordinati a seguire le disposizioni del Tomos.

#### **Conclusione**

Avendo ricevuto una formale "legalizzazione" sotto forma del Tomos, Filaret e i suoi "vescovi" e allievi spirituali non hanno acquisito né obbedienza cristiana né umiltà. Agiscono come sono stati abituati in tutti questi anni, essendo "amici" degli alleati, finché questo è redditizio, e poi mettendoli da parte quando non sono più necessari. In altre parole, proprio come fanno gli uomini d'affari e i politici senza scrupoli. Nel lessico di questa categoria di persone, esiste un verbo ben noto e un po' maleducato per descrivere tali operazioni. In Ucraina tutti si sono abituati a simili metodi di Filaret e dei suoi seguaci, ma per il patriarca Bartolomeo questa attitudine è nuova.

In che modo la sua onnipotente osserverà tutti questi trucchi della "Chiesa ortodossa

dell'Ucraina", che ha solo tre mesi? È più probabile che li ignori. Più precisamente, sua Santità li guarda in modo negativo ma non può fare nulla. Il Fanar si è messo nell'angolo. Il "nonno" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si è rivelato più furbo del patriarca di Costantinopoli. Il Fanar ha accettato gli scismatici dal "patriarcato di Kiev" e dagli autofcefalisti, ha concesso loro il Tomos, ha litigato con la Chiesa ortodossa russa fino alla rottura della comunione eucaristica, alienando tutte le Chiese locali con le sue rivendicazioni papali, ecc. E alla fine, ha ottenuto la disobbedienza della sua figlia neonata - la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". E infatti, il signor Denisenko ha espresso il vero stato delle cose oggi: il Fanar ha fatto il suo dovere, il Fanar può farsi da parte e guardare Filaret che governa questa struttura "nell'interesse della sua Chiesa, della sua gente e del suo stato".

Cosa dovrebbe fare sua Santità? Revocare il Tomos? Ma questo è uno scandalo e una perdita di reputazione. Ciò significa ammettere pubblicamente che ha torto e concordare con l'opinione degli avversari. È improbabile che il patriarca Bartolomeo lo faccia perché le azioni del Fanar sono pura politica. E in politica non ci sono né "madri" né "figlie" (nel senso delle chiese); in politica non ci sono nemmeno amici e nemici (permanenti). Ci sono solo interessi e opportunità. E come esperto nel campo della politica ecclesiastica, il patriarca Bartolomeo poteva immaginare che ora, rispetto a Filaret, sembra un alunno di una scuola sportiva per bambini contro un pugile professionista.

Ma sarebbe bene ricordare a sua Santità che non è un politico, ma un primate di una Chiesa locale, e che agisce non secondo le leggi di questo mondo, ma secondo il Vangelo. Ognuno fa degli errori, ma non tutti sono in grado di umiliarsi e di riconoscerli. L'apostolo Pietro ci ha detto: "Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili" (1 Pietro 5:5). E, a quanto pare, con le sue azioni, Filaret aiuta il patriarca Bartolomeo a realizzare la veridicità di queste parole.